

Mercoledì 25 marzo 1998

12 l'Unità

## IL TERREMOTO DI MOSCA



Dopo il siluramento dell'intero governo riformista il presidente russo annuncia un altro terremoto

# Eltsin salva Primakov e Sergheiev E minaccia gli uomini del Cremlino

«Scegliete: o fate applicare i miei ordini oppure vi licenzio tutti»

ROMA Resteranno al loro posto il ministro degli Esteri Evghenij Primakov e quello della Difesa Igor Sergheiev: Eltsin ha lodato il loro lavoro e questo è equivoale a un posto in prima fila nel prossimo esecutivo. L'ennesimo terremoto politico provocato dal presidente russo l'altro giorno - che come si ricorderà ha mandato a casa tutto il governo riformista - a ventiquattro ore di distanza sembra finito: nessuna scossa di assestamento, tutto rientrato nell'ordine. Tanto che mentre il giovane premier appena nominato, Sergej Kirienko, inizia le sue consultazioni, Eltsin gli facilita il lavoro cominciando a pescare nel governo liquidato gli uomini di cui si fida di più. È dopo il vicepremier Nemtsov, ecco giunto il turno dei due ministri più conosciuti all'estero, Primakov e Sergheiev appunto. Non che il capo del Cremlino sia stato esplicito a loro riguardo, ma ha dato un'indicazione chiara delle sue intenzioni elogiando il loro operato durante un incontro con i vertici della sua amministrazione. Incontro fra l'altro in cui egli è stato invece durissimo con i suoi più stretti collaboratori arrivando a minacciare di destituirli in blocco se non si atterrano alle sue istruzioni. «Dobbiamo creare un ambiente in cui ognuno sappia e senta che la mancata obbedienza agli ordini significa la morte. Dovrete immediatamente dimettervi», ha detto il capo del Cremlino alzando significativamente il sopracciglio davanti alle telecamere che ormai seguono in diretta i rimbrotti, gli elogi e le sferzate del presidente. È diventata infatti consuetudine da un po' di tempo a questa parte che Eltsin si faccia riprendere per alcuni minuti mentre reprimendo o loda il disgraziato di turno. Deve significare per lui una democratizzazione della società, invece l'umiliante rito somiglia di più alle sedute di autocritica del passato comunista.

Nel frattempo il programma delle consultazioni del nuovo premier segue la via classica: prima vengono i capi dei gruppi parlamentari, poi il presidente della Duma, il comunista Ghennadi Seleziov e l'ex primo ministro Victor Cernomyrdin e infine il capo dell'amministrazione del presidente, Valentin Yumashev. Il tutto deve essere completato prima dell'11 aprile, perché Eltsin vuole la lista dei nuovi ministri prima che parta per il Giappone. Due settimane dunque per rifare un governo che affronti la nuova e vecchia sfida, quella di migliorare le condizioni di vita dei russi. Il giovane Kirienko - ha soli 35 anni - tuttavia potrebbe non essere riconfermato nell'incarico. Dipenderà da Eltsin ma anche dalla Duma che ha il potere di bocciare il nome del premier se non è di suo gradimento. Lo può fare - ricordiamolo - solo per tre volte perché alla fine il presidente può decidere di insistere sulla sua scelta e sciogliere l'assemblea. Il nome di Kirienko appare in ogni modo per la Duma nazional-comunista meno difficile da ingoiare di quello di un altro riformatore.

E ieri è spuntata anche un'ipotesi di complotto. Il presidente russo avrebbe licenziato in blocco l'impopolare governo Cernomyrdin quando un allarmante rapporto segreto gli ha segnalato un crescente rischio di un'insurrezione armata «se le cose continuassero a peggiorare». Un corrispondente del Financial Times a Mosca, John Lloyd, ha raccontato il retroscena sulle pagine del quotidiano britannico The Times.

Maddalena Tulanti

## LE REAZIONI

Il blitz di Eltsin non desta timori in Usa

## «Solo ricambio generazionale»

Per editorialisti, uomini di affari e politici si tratta di un rilancio delle riforme.

NEW YORK. La mossa a sorpresa di Boris Eltsin, con l'allontanamento del suo primo ministro Viktor Cernomyrdin, ha colto certamente di sorpresa gli analisti americani, ma non troppo. Il biografo del leader russo alla Fondazione conservatrice American Enterprise Institute, Leon Aron, ci dice che le sorprese sono il motore che fa funzionare la macchina Eltsin: «Quello che il sesso rappresenta per Clinton, le crisi politiche sono per Eltsin, gli danno energia, ma anche il senso della prospettiva». Ovviamente si tratta di una interpretazione psicologica delle azioni del presidente russo, ma non da sottovalutare perché il personaggio è piuttosto straordinario, e la sua personalità guidata da una sorta di adrenalina politica, una variabile importante nella politica russa. E questa potrebbe addirittura cambiare per il meglio, secondo Aron, se la decisione di promuovere Sergej Kirienko si accompagna davvero ad un periodo di stabilità e riforme.

«Guardiamo con onestà alla figura di Cernomyrdin - spiega Aron - da primo ministro non ha mai sposato con tutto il cuore l'idea delle riforme. Era molto utile a Eltsin per mantenere buoni rapporti con la Duma, ma tutto qui. Invece

Kirienko ha 35 anni, e questo vuol dire che dieci anni fa, all'epoca di Glasnost, era un giovanestudente. È un politico che appartiene alla generazione cresciuta mentre la Russia si allontanava dal comunismo. La scelta di Eltsin può anche significare il passaggio delle armi ad una generazione diversa da quella degli «apparatchik».

Dello stesso parere è anche il professor Graham Allison, della John Kennedy School of Government a Boston, che ha interpretato il cambiamento della guardia nel governo russo per quello che sembra: un ricambio di classe politica, con un po' di dramma in più, ma essenzialmente democratico. In questo senso l'unico a perdersi Cernomyrdin, dice Aron, perché adesso non ha quasi nessuna chance di preparare la propria ascesa verso il Duemila: «Non un leader dalla grande personalità e dal gran carisma, l'unico suo vantaggio nella corsa alla presidenza era la posizione di prestigio che occupava nel governo. Adesso è completamente fuori gioco, e mancano ancora due anni all'appuntamento elettorale». È probabile che Eltsin abbia anche voluto dimostrare, allontanandolo, che è «sempre saldamente in controllo» e la successione alla sua presidenza

non è predefinita.

C'è da preoccuparsi di tutto ciò? Il «Washington Post» in un interessante editoriale non spreca molto inchostro a rimpiangere Cernomyrdin, un leader «mediocre» e «ambivalente» sulle riforme.

Jack Copeland, un consulente nel campo dell'energia che ha una vasta rete di contatti con il mondo degli affari russo, ha detto allo stesso quotidiano che l'azione di Eltsin «è un segno di forza», un efficace tentativo di rompere il circolo vizioso della corruzione. Se il mondo economico americano non si preoccupa degli improvvisi cambiamenti del governo russo, neanche quello della politica ne sembra scosso. Leon Aron sostiene che non avrà alcun impatto sulla politica estera russa e sulle questioni della sicurezza. Cosa succederà nella politica interna è più difficile pronosticare, ma i segnali sono in larga parte positivi. Gli unici a disorientare in qualche modo da questa analisi sono stati finora gli editoriali del «New York Times», esibendosi in una mezza difesa del governo Cernomyrdin, perché preoccupati soprattutto che la Russia mantenga la propria stabilità politica ad ogni costo.

Anna Di Lellio



Il Segretario di Stato Madeleine Albright in alto Boris Eltsin incontra il suo staff al Cremlino



## IL PARERE

## Albright: la Russia non è in pericolo

Il repentino cambio di governo in Russia è stato uno dei temi al centro del colloquio tra il ministro degli Esteri Lamberto Dini e il segretario di Stato Usa signora Madeleine Albright di ieri mattina alla Farnesina. Dopo che già Dini aveva tranquillizzato sulla continuità della politica estera di Mosca, anche il capo della diplomazia americana ha espresso un giudizio rassicurante. «Naturalmente seguiamo con attenzione ciò che sta accadendo - ha spiegato la Albright del corso della conferenza stampa congiunta - Eltsin ha in mano la situazione e come presidente eletto ha facoltà di cambiare il governo». «Continueremo ad avere ottimi rapporti con la Russia», ha comunque assicurato il segretario di Stato. Ottimista anche il segretario alla Difesa degli Usa. Il cambio di governo in Russia non avrà conseguenze sul miglioramento dei rapporti militari tra Usa e Russia: lo ha affermato William Cohen, aggiungendo di aver avuto informazioni secondo cui il presidente russo Boris Eltsin manterrebbe al suo posto il ministro della difesa Igor Sergeev e il responsabile degli esteri Evghenij Primakov. «Secondo le mie informazioni, oltre a Primakov e Sergeev, resterà al suo posto anche il consigliere di Eltsin Andrei Kokoshkin. Non prevedo un impatto sulle nostre relazioni, né sulla ratifica del trattato Start-2», ha affermato Cohen.

A confronto gli opinionisti di Mosca

## «Il presidente ha aperto la campagna elettorale»

ROMA Che cosa è accaduto veramente l'altro giorno a Mosca? Perché il presidente Boris Eltsin ha cacciato l'intero governo riformista? È stata una mossa avventata o nasconde una strategia di lunga durata? Lo abbiamo chiesto ad autorevoli opinionisti (e direttori in alcuni casi) dei quotidiani più influenti della capitale: Otto Latsis, liberale della prima ora, editorialista di «Novye Izvestia», Vitalij Tretjakov, direttore di «Nezavisimaja gazeta», Boris Pasternak, direttore del settimanale «Ogoniok» e Viktor Linnik, direttore della «Pravda».

OTTO LATSIS. Non penso che questa decisione sia stata dettata da un atto di impulsività del presidente. Decisioni di tale portata bisogna prepararle e questa è stata preparata da molto tempo e passo dopo passo. D'altronde, come spesso accade, noi possiamo vedere solo la punta dell'iceberg: la parte sopra dell'acqua è chiara, di quello che invece sta sotto acqua non ne sappiamo niente, possiamo solo cercare riflettere sui dati di fatto. E i fatti sono questi: la situazione economica è peggiorata anche se le forze dei giovani riformatori erano state grandi. Essi hanno fatto tutto quello che potevano fare ma non è stato sufficiente. Dalla vicenda viene fuori comunque soprattutto una cosa, che quanto a trasparenza politica non ci siamo ancora. Perché è stato cacciato Ciubais? Non si capisce, anche se è stato lambito dalla corruzione è difficile pensare che Eltsin non

abbia ancora bisogno di lui. In ultima analisi: Eltsin ha fatto bene, ha fatto male? Ha fatto bene se il governo prossimo conterà. Se cioè sarà un governo «vero». Il premier scelto sembra però ancora una figura di secondo piano. Ma l'aver fatto solo per non impressionare la Duma con il nome di un riformatore più forte, Nemtsov per esempio. Non dimentichiamo che l'assemblea è in maggioranza all'opposizione.

VITALIJ TRETJAKOV. Secondo me è stata una decisione presa all'ultimo minuto. Il giudizio è facile: Eltsin ha bisogno di mostrare tutto il suo potere oggi perché le riforme non hanno successo. Il problema è che è difficile in Russia cambiare un'equipe economica senza far rumore. Tanti gruppi lobbisti hanno chiesto al presidente di

**Otto Latsis.**  
«La mossa del leader non è stata azzardata. Vuole riaprire i giochi politici perché la Russia abbia un governo vero»

cacciare questi o quegli. Ma Eltsin ha liquidato il conflitto di interessi cacciando tutti. E poi c'è un altro motivo che si nasconde dietro tutti questi. Il presidente sta provando a saggiare i campi per le prossime elezioni: quello di Ciubais, quello di Cernomyrdin, quello di Luzhkov. Per scegliere un candidato o rilanciare se stesso? Potrebbe esse-

re l'una e l'altra cosa. L'unica certa è che egli ha aperto la campagna elettorale e che in questo modo è stata data una chance a tutti, anche a Cernomyrdin, per entrare al Cremlino. Perché l'unica estromissione inaspettata è quella del ministro dell'interno, tutto il resto era più o meno previsto. La cacciata di Ciubais era preparata dall'autunno, dopo lo scandalo della tangente per un libro mai scritto. Quanto a Cernomyrdin anche lui era sul filo del rasoio da tempo.

BORIS PASTERNAK. Non credo si tratti di una fase nuova, mi pare sia solo un altro passo tattico del presidente, che agisce non sapendo mai dove vuole arrivare. Non c'è cioè dietro una vera strategia. Questi licenziamenti vengono da lontano ma non porteranno molto lontano. Il governo di Cernomyrdin ha fatto molti errori e per questo le riforme sono ferme.

D'altra parte non sono stati cacciati solo il premier e il vice premier ma anche il ministro Kulikov e questo non dà un quadro chiaro della situazione. Però non credo che dobbiamo preoccuparci delle riforme, esse non sono in pericolo. Semmai è in pericolo la credibilità di una classe dirigente.

VIKTOR LINNIK. È stata secondo me una decisione ragio-

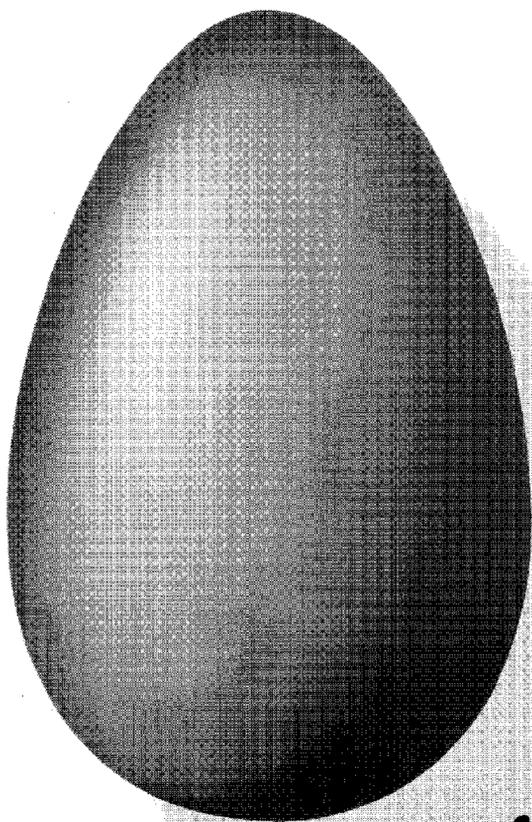
nata. A me appare come l'ogiva di un missile che si divide dopo l'esplosione per colpire tanti obiettivi. Prima di tutto ha colpito e punito l'indipendenza di Cernomyrdin. E questo fa pensare che Eltsin vuole ricandidarsi. Poi ha colpito l'alleanza Cernomyrdin-Ziuganov diventata negli ultimi mesi più solida e che poteva diventare anche politica. Infine ha colpito il governo che ha la-

vorato male. Cernomyrdin finora si era sempre salvato ma alla fine è pagato anche lui. In ogni modo non credo il premier sia stato cacciato per sempre dalla vita politica.

Oggi esce di scena, domani chissà. Tutto dipenderà, come al solito, dall'umore di Eltsin.

Ma.Tu.

## COVIAMO UNA CERTEZZA. RENDERE LA LEUCEMIA UN MALE SEMPRE GUARIBILE.



Il 27,28,29 marzo cerca nella tua città  
le uova di Pasqua dell'AiL.

Dai il tuo contributo per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie.  
Sede Nazionale Via Ravenna, 34 - 00161 Roma c/c Postale n. 46716007  
Se vuoi sapere quali sono le piazze con le Uova dell'AiL chiama il numero 06/4402696

**AiL**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE